

## Immigrati a Bologna: i numeri, le tendenze

*La città di Bologna non riesce ad uscire dalla lunga fase di denatalità ed invecchiamento della popolazione mentre sono sempre più evidenti alcuni fenomeni sociali e demografici: il calo dei matrimoni e del numero di nuclei familiari costituiti da coniugi e figli; la crescita parallela delle persone sole, dei nuclei monogenitoriali e di molte forme "atipiche" di convivenza.*

*In un tale scenario, la presenza straniera è al tempo stesso una risorsa e una sfida alla società di accoglienza, a partire dai principali indicatori demografici che la riguardano. Una popolazione concentrata nelle fasce giovani di età, un consistente numero di famiglie numerose, una natalità molto superiore ai nuclei italiani, il crescente fenomeno dei matrimoni misti...ma anche tante persone sole, nuclei monogenitoriali e famiglie divise.*

### L'apporto degli stranieri alla città: una popolazione giovane e tanti bambini

L'immigrazione straniera non riesce a trasformare il segno del consistente processo di calo demografico che vive la città di Bologna dagli inizi degli anni '70. Negli ultimi anni, tuttavia, il suo apporto è diventato importante per contenere e compensare in parte questo fenomeno: dall'anno 1996, nonostante questo non incida sul trend negativo generale, il saldo migratorio cittadino è diventato positivo grazie alle iscrizioni di cittadini stranieri.

Con 16.190 residenti iscritti all'anagrafe al 31 dicembre 2000 (di cui il 90% non comunitari), l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti è salita al 4,3% (3,8% nel 1999). Considerando le informazioni dell'anno 1999, per il quale si hanno elaborazioni complete, circa un quarto dei nuovi iscritti all'anagrafe ha cittadinanza straniera e aumenta soprattutto la presenza di donne, la cui quota (47,3%) si avvicina sempre di più a quella degli immigrati uomini. Nel corso

dell'anno 1999, i residenti stranieri sono cresciuti di 1.949 unità, di cui 1.029 donne.

Nello stesso anno, sono nati 226 bambini con cittadinanza straniera che rappresentano l'8,4% del totale dei nati a Bologna (14,7% se consideriamo i figli di coppie miste), a fronte di soltanto lo 0,5% del totale dei morti. Il tasso generico di natalità degli stranieri è di 16,8 nati ogni 1.000 residenti, più che doppio rispetto a quello della popolazione complessiva (7,1‰). Per contro, il tasso di mortalità straniera (1,4‰) risulta circa un decimo di quello della popolazione totale (13,3‰).

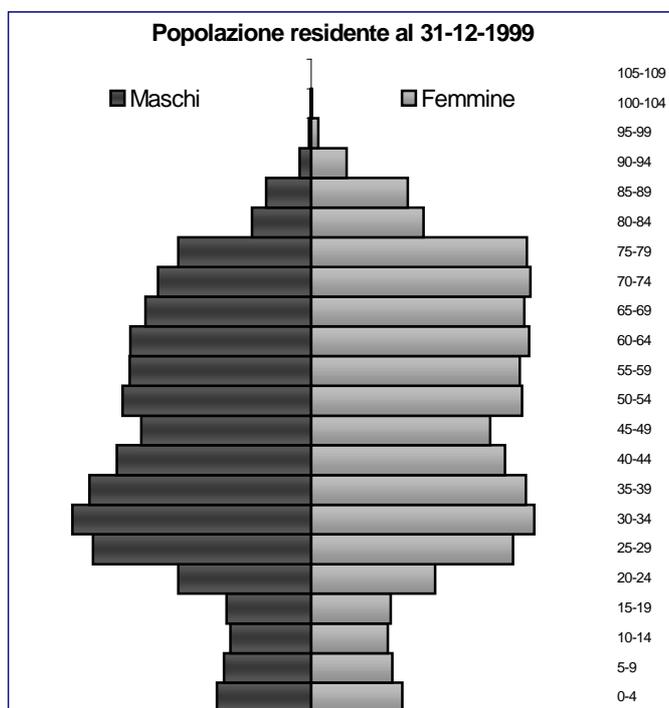
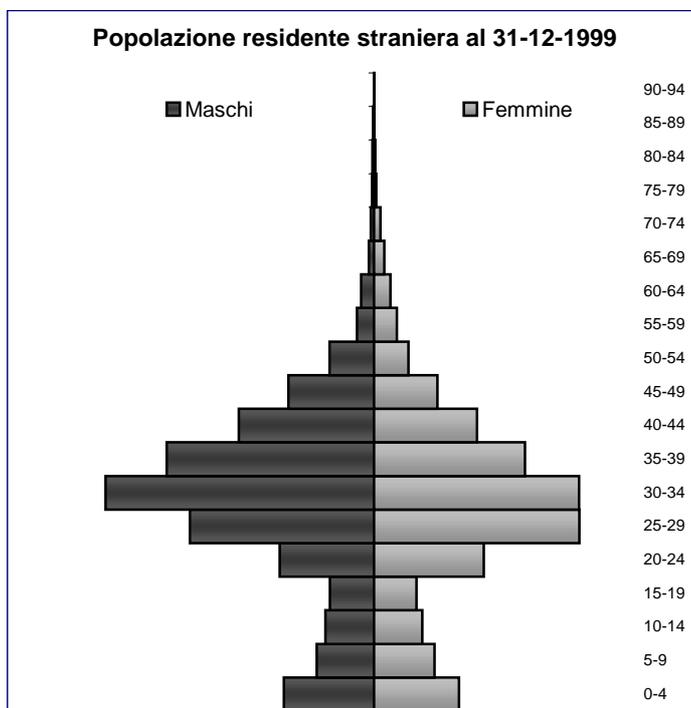
D'altra parte, l'anagrafe ha registrato 2.665 minori stranieri, che rappresentano il 6,2% della popolazione residente complessiva fino ai 18 anni. Il loro peso è chiaramente più rilevante tra i più piccoli - 8,7% nell'età del nido (0-2 anni), 7,3% nell'età della materna (3-5 anni) - e

#### Sommario

L'apporto degli stranieri alla città: una popolazione giovane e tanti bambini	1
Capoluogo e comuni della Provincia	6
Immigrati = Forza lavoro	7
Integrazione nella scuola	10
Integrazione nei servizi socio-sanitari	10
La casa: primo problema per tutti	11
I coni d'ombra: criminalità e insicurezza	13

meno significativo nelle classi di età corrispondenti alle elementari, medie e superiori (5,7% nell'età 6-10 anni, 5,6% nell'età 11-13 anni, 4,7% nell'età 14-15 anni, 4,4% nell'età 16-18 anni).

Complessivamente, la presenza straniera è rilevante tra la popolazione giovane: circa 7 persone ogni 100 residenti con età inferiore ai 45 anni ha cittadinanza straniera. Confrontando le piramidi di età della popolazione italiana con quella straniera, si osserva che ha meno di 30 anni il 23% degli italiani ed il 43% degli stranieri, tra 30 e 44 anni il 22% degli italiani e il 43% degli stranieri e più di 45 il 55% degli italiani contro soltanto il 13% degli stranieri.

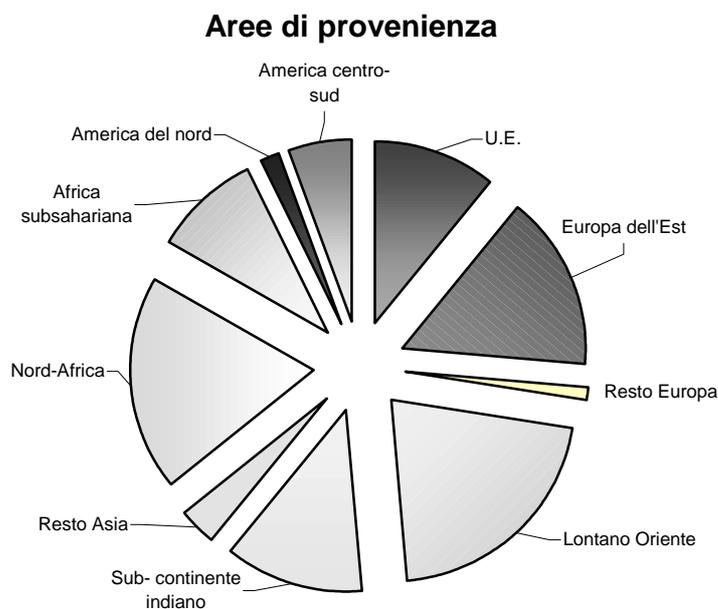


## I principali collettivi nazionali

Tra i residenti stranieri all'inizio dell'anno 2000, l'11% erano cittadini dei paesi UE e il 30% immigrati provenienti dalle aree vicine, dai Balcani e dal Nordafrica. Per quanto riguarda la nazionalità, marocchini (1.928), filippini (1.748) e cinesi (1.155) confermano la loro posizione come collettivi migratori numericamente più rappresentativi. Superano le 500 presenze anche gli albanesi (685), gli jugoslavi (661, 844 considerando le altre ex repubbliche), i tunisini (598), i bengalesi (576), i cingalesi (552) e i pakistani (519).

Nel corso dell'anno '99, ad eccezione dei marocchini e degli eritrei, l'immigrazione di provenienza africana non ha evidenziato importanti incrementi in termini relativi. D'altra parte, l'andamento dei collettivi marocchino, tunisino e senegalese rivela processi di ricongiungimento familiare in atto. E' importante notare che i maggiori aumenti relativi, invece, hanno riguardato l'Europa dell'Est, in particolare la ex Jugoslavia, l'Albania e la Romania. Anche l'immigrazione di provenienza asiatica ha sperimentato una crescita superiore alla media,

a causa delle persone provenienti dai paesi del subcontinente indiano: Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka. Per i bengalesi e i pakistani, è interessante osservare la rilevante crescita della componente femminile, segnale dell'avvio dei ricongiungimenti in comunità finora prevalentemente costituite da uomini soli. Poco significativa è stata invece la crescita dell'immigrazione dell'America Latina: l'aumento più consistente riguarda i peruviani.



## La distribuzione nella città

I residenti stranieri rivelano una maggiore concentrazione nel *centro storico* rispetto alla popolazione complessiva: risiede in quest'area il 23% degli stranieri contro il 15% del totale della popolazione, a fronte del 76% e 85% rispettivamente nelle *zone periferiche*. Nel centro, quindi, l'incidenza straniera sale al 6,1% (contro il 3,4% delle zone periferiche) ed è anche più significativa la presenza di donne (49,5% contro 46,7%).

I *quartieri* cittadini che detengono le quote più rilevanti di residenti stranieri sono sempre Navile (22%), in particolare la zona Bolognina (13%), San Vitale (16%) e Santo Stefano (15%).

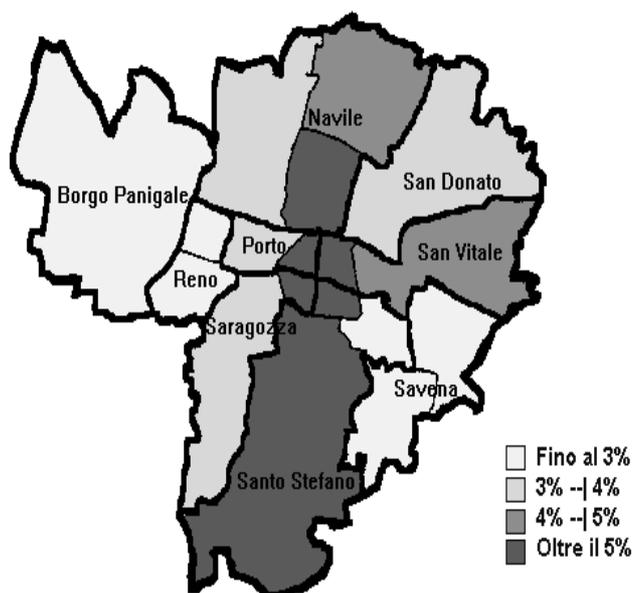
Considerando invece l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti, le zone a maggiori densità sono Irnerio (7%) in San Vitale, Malpighi (6%) in Saragozza, Galvani e Colli (5,9% e 5,7%) nel quartiere Santo Stefano e la Bolognina (5,8%) nel Navile. Nel quartiere Santo Stefano, così come a Saragozza, la presenza femminile si conferma maggioritaria (56% e 53% rispettivamente), a causa dell'attrazione del mercato dei servizi domestici. Sono anche molto significative le donne straniere residenti al Savena (49%), specialmente nella zona San Ruffillo (53%).

### Principali nazionalità residenti a Bologna (solo PVS)

CITTADINANZA	N° residenti	% donne
Marocco	1.928	35,8
Filippine	1.748	59,3
Cina Popolare	1.155	48,7
ex Jugoslavia	844	49,5
Albania	685	39,4
Tunisia	598	20,9
Bangladesh	576	24,7
Sri Lanka	552	42,4
Pakistan	519	14,6
Perù	280	66,8
Somalia	247	76,5
Etiopia	232	68,5
Romania	220	46,4
Iran	206	39,8
Eritrea	202	78,7
Senegal	181	22,7
Brasile	159	78,0
<b>Totale</b>	<b>14.439</b>	<b>47,3</b>

Fonte: Anagrafe del Comune di Bologna  
Elaborazione: Ufficio Statistica - Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni

Incidenza della popolazione straniera sul totale, per quartiere, al 31-12-1999 (Val. %)



### Popolazione residente straniera, per quartiere e sesso al 31-12-1999

Quartiere e zona	val. ass.			%	
	Maschi	Femmine	Totale	Stranieri	Femmine
<b>Borgo Panigale</b>	<b>338</b>	<b>280</b>	<b>618</b>	<b>2,6</b>	<b>45,3</b>
<b>Navile</b>	<b>1.832</b>	<b>1.339</b>	<b>3.171</b>	<b>4,9</b>	<b>42,2</b>
di cui Bolognina	1.062	833	1.895	5,8	44,0
<b>Porto</b>	<b>828</b>	<b>699</b>	<b>1.527</b>	<b>4,6</b>	<b>45,8</b>
di cui Marconi	418	382	800	5,4	47,8
<b>Reno</b>	<b>436</b>	<b>336</b>	<b>772</b>	<b>2,4</b>	<b>43,5</b>
<b>San Donato</b>	<b>530</b>	<b>472</b>	<b>1.002</b>	<b>3,2</b>	<b>47,1</b>
<b>Santo Stefano</b>	<b>936</b>	<b>1.207</b>	<b>2.143</b>	<b>4,2</b>	<b>56,3</b>
di cui Colli	204	257	461	5,7	55,7
di cui Galvani	376	446	822	5,9	54,3
<b>San Vitale</b>	<b>1.287</b>	<b>1.007</b>	<b>2.294</b>	<b>4,9</b>	<b>43,9</b>
di cui Irnerio	531	477	1.008	7,0	47,3
<b>Saragozza</b>	<b>728</b>	<b>825</b>	<b>1.553</b>	<b>4,2</b>	<b>53,1</b>
di cui Malpighi	381	366	747	6,0	49,0
<b>Savena</b>	<b>665</b>	<b>646</b>	<b>1.311</b>	<b>2,1</b>	<b>49,3</b>
<b>Senza fissa dimora</b>	<b>26</b>	<b>22</b>	<b>48</b>	<b>52,7</b>	<b>45,8</b>
<b>Totale</b>	<b>7.606</b>	<b>6.833</b>	<b>14.439</b>	<b>3,8</b>	<b>47,3</b>
<b>Centro Storico</b>	<b>1.706</b>	<b>1.671</b>	<b>3.377</b>	<b>6,1</b>	<b>49,5</b>
<b>Zone periferiche</b>	<b>5.874</b>	<b>5.140</b>	<b>11.014</b>	<b>3,4</b>	<b>46,7</b>

Fonte: Anagrafe del Comune di Bologna  
Elaborazione: Ufficio Statistica - Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni

## Le famiglie straniere

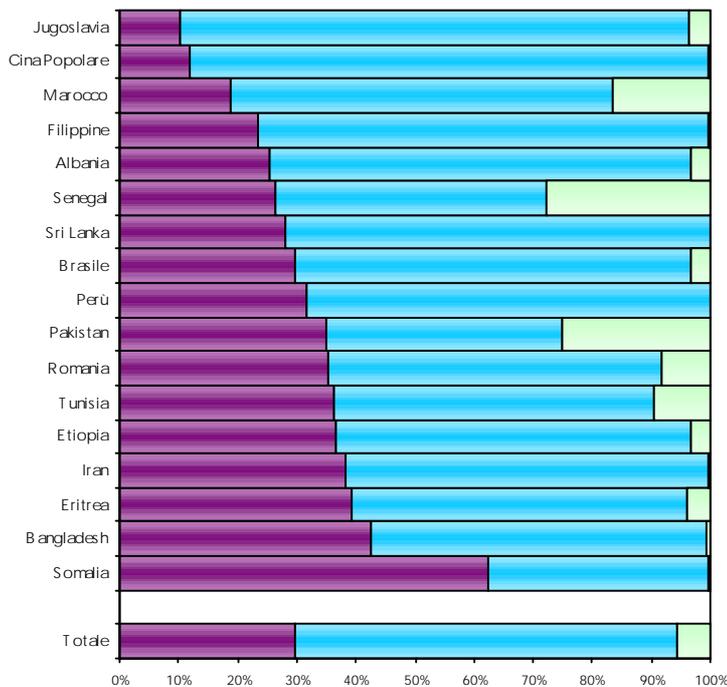
Nell'ultimo quinquennio il numero di cittadini stranieri in famiglia è più che raddoppiato, passando dal 60% al 6-5% del totale dei residenti stranieri. Questo non significa che sia diminuito il peso degli stranieri singoli, che rappresentano lungo questi anni circa il 30% del totale. A questi ultimi si deve sempre aggiungere la quota d'immigrati "in convivenze" anagrafiche - fondamentalmente i centri d'accoglienza per persone sole -, in calo in quanto a peso relativo (oggi meno del 6% dei residenti) ma costante in quanto al numero di persone coinvolte.

Ci sono importanti differenze nella forma di coabitazione secondo i collettivi nazionali. Il 70-80% dei filippini, degli albanesi e dei cingalesi vive in un nucleo familiare, ed addirittura l'88% dei cinesi e l'86% degli jugoslavi. Il pe-

so degli immigrati marocchini in famiglia (64,8%) è pari alla media cittadina per gli stranieri.

La rilevanza delle famiglie unipersonali o singoli è determinante per i somali (62%) e significativa per i polacchi (48%), i bengalesi (43%) ed anche tunisini, pakistani, etiopi, rumeni, iraniani, egiziani (più del 35% dei residenti rispettivi). La quota delle persone in convivenze (centri di accoglienza) è ancora molto consistente per i senegalesi e pakistani (un quarto o più dei residenti rispettivi), per i marocchini (16%) e per i tunisini (10%).

### Stato di famiglia



■ Persone sole ■ Persone in famiglia ■ Persone in convivenza (cpa o altro)

Il numero maggiore di nuclei familiari, secondo la cittadinanza dell'intestatario del foglio di famiglia, si trova nella comunità filippina (405 che rappresentano il 18,4% del totale dei nuclei stranieri), seguiti da lontano dai marocchini e cinesi (298 e 232 rispettivamente). Considerando invece la presenza di minori, queste due comunità superano i filippini, a causa della tendenza di questi ultimi a lasciare i figli in patria. Circa il 75% delle famiglie straniere appartiene a soltanto dieci nazionalità, tutte non comunitarie: Albania, Sri Lanka, Jugoslavia, Bangladesh, Tunisia, Pakistan e Perù oltre alle prime tre menzionate.

D'altra parte, è importante segnalare che è rilevante il numero di famiglie monogenitoriali (248, l'11% delle famiglie, senza considerare nuclei misti o con altri conviventi), così come le forme di convivenza atipica (20%). Molto significativo anche il numero di donne capofamiglia (605, il 27% del totale): le famiglie guidate da donne sono maggioritarie tra i peruviani (72%), i brasiliani (60%) e per i collettivi dell'America Latina in genere, così come per altre comunità di antico radicamento a partire da catene migratorie al femminile (71% dei nuclei eritei, 78% dei capoverdiani). La maggioranza dei nuclei filippini non unipersonali, invece, ha ormai un uomo capofamiglia (56%) mentre sono rilevanti le donne marocchine (26%) a ca-

### Bologna città: principali indicatori demografici (1999 e 2000)

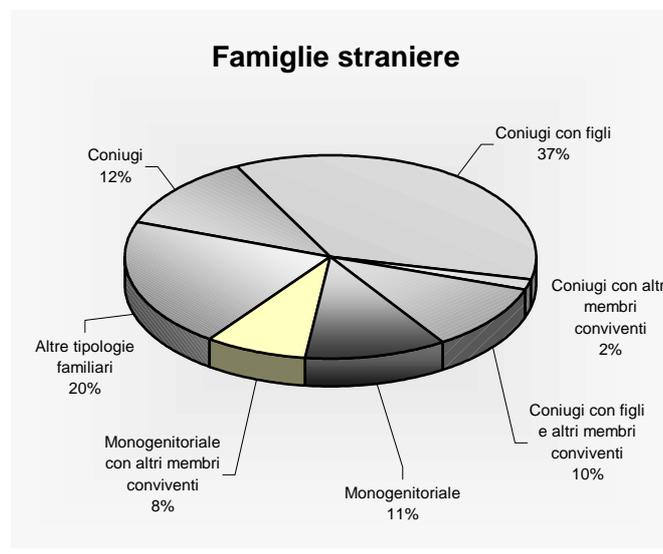
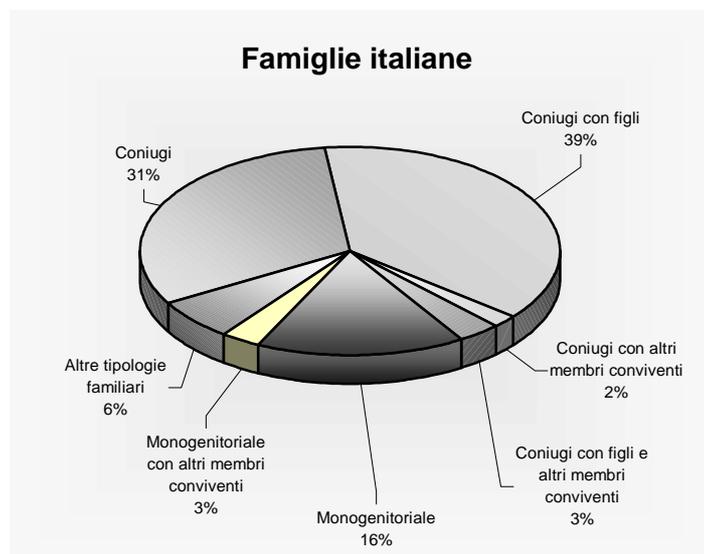
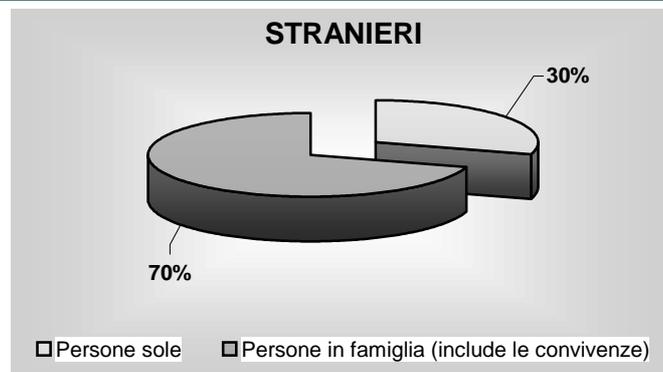
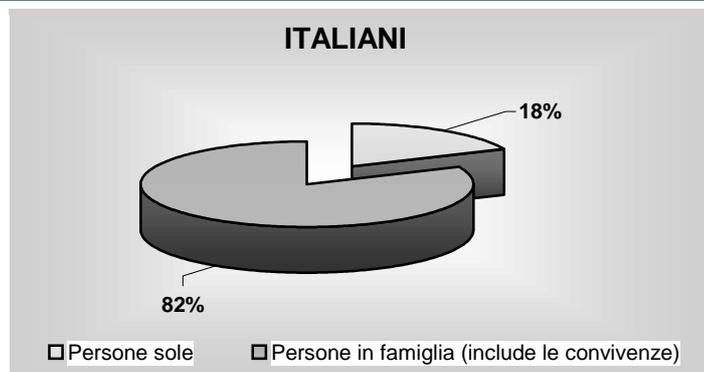
- **Residenti stranieri: 14.439**
  - Uomini: 7.066 (52,7%)
  - Donne: 6.833 (47,3%)
  - Incidenza sulla popolazione: 3,8%
- **Dato dic. 2000:**  
16.190 residenti (48,2% donne) - 4,3% della popolazione
- **Minori stranieri: 2.665**
  - Incidenza sul totale minori: 6,2%
- **Nati stranieri: 226 (ambidue genitori)  
397 (almeno un genitore)**
  - Incidenza sul tot. nati: 8,4% - 14,7% (almeno un genitore)
  - Tasso generico natalità: 16,8‰
  - Tasso generico mortalità: 1,4‰
- **Situazione familiare (stato di famiglia)**
  - Singoli: 4.289 (30%)
  - In famiglia: 9.332 (65%)
  - In convivenze anagrafiche: 818
- **Nuclei familiari stranieri: 6.495  
(4.289 unipersonali e 2.206 con più componenti)**
  - Incidenza sulle famiglie unipersonali: 6%
  - Incidenza sui nuclei familiari: 1,7%
  - Incidenza sulle famiglie numerose (5 o più comp.): 9,7%
- **Nuclei misti: 1.577**
- **Matrimoni: 180 (incluse coppie miste)**
  - Incidenza sul totale matrimoni: 12,7%
  - Matrimoni misti: 152 (84%)
- **Principali quartieri di residenza:**
  - Navile: 22%
  - San Vitale: 16%
  - Santo Stefano: 15%
- **Principali nazionalità:**
  - Marocchini: 1.928 residenti (13%) [Anno 2000: 2.100]
  - Filippini: 1.748 residenti (12%) [Anno 2000: 1.968]
  - Cinesi: 1.155 residenti (8%) [Anno 2000: 1.356]
  - I maggiori incrementi relativi: jugoslavi, albanesi, romeni, bengalesi, pakistani, cingalesi.

### Nuclei familiari e minori per cittadinanze prevalenti

Cittadinanza	N° nuclei familiari	% donne	
		capofamigli	N° minori
Filippine	405	43,5	338
Marocco	298	25,8	482
Cina Popolare	232	18,1	364
Albania	132	12,9	100
Sri Lanka	130	17,7	111
Jugoslavia	115	27,8	282
Bangladesh	104	2,9	101
Tunisia	86	10,5	94
Pakistan	57	3,5	74
Perù	54	72,2	58
Eritrea	38	71,1	21
Iran	35	11,4	34
<b>Totale</b>	<b>2.206</b>	<b>27,4</b>	<b>2.665</b>
<b>Unipersonali</b>	<b>4.289</b>	<b>41,1</b>	-
<b>Totale generale</b>	<b>6.495</b>	<b>36,4</b>	<b>2.665</b>

Fonte: Anagrafe del Comune di Bologna

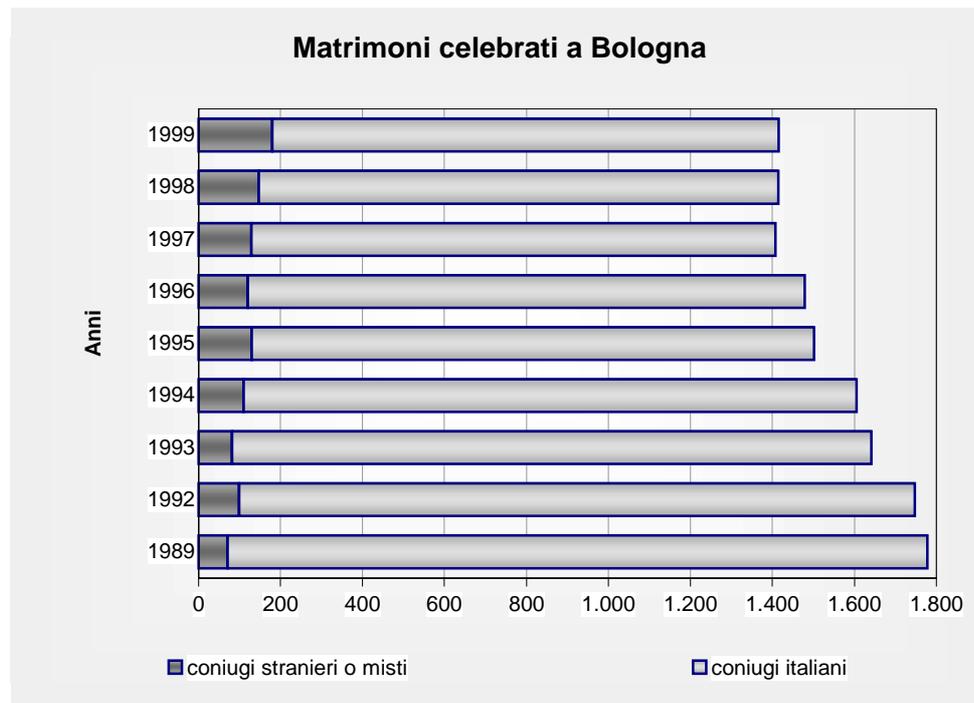
Elaborazione: Ufficio Statistica - Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni



## Il boom dei matrimoni

Nel corso del decennio 1989-1999, la città ha registrato un calo costante nel numero dei matrimoni, contenuto nell'ultimo triennio soltanto grazie alle unioni di cui sono protagonisti cittadini stranieri. Su un totale di 1.416 matrimoni celebrati a Bologna nel corso del 1999, 180 hanno riguardato almeno un cittadino straniero (12,7%).

La maggioranza di queste celebrazioni riguarda, in realtà, coppie miste (l'84%) ed, in particolare, unioni di uomini italiani con donne straniere (il 70% dei matrimoni misti). Per quanto riguarda la provenienza delle donne straniere coinvolte in unioni miste, la maggioranza appartiene a paesi dell'Europa non comunitaria e dell'America centro-meridionale; gli uomini coinvolti sono soprattutto europei e nordafricani.



# Capoluogo e comuni della provincia

Nel 1990 più del 56% degli stranieri in Provincia risiedeva nel comune capoluogo; oggi quasi la metà (49,3%) risiede nei comuni provinciali. L'immigrato arriva a Bologna e si ricongiunge in provincia, se pensiamo che circa sei minori stranieri su dieci risiedono nei comuni extra-capoluogo.

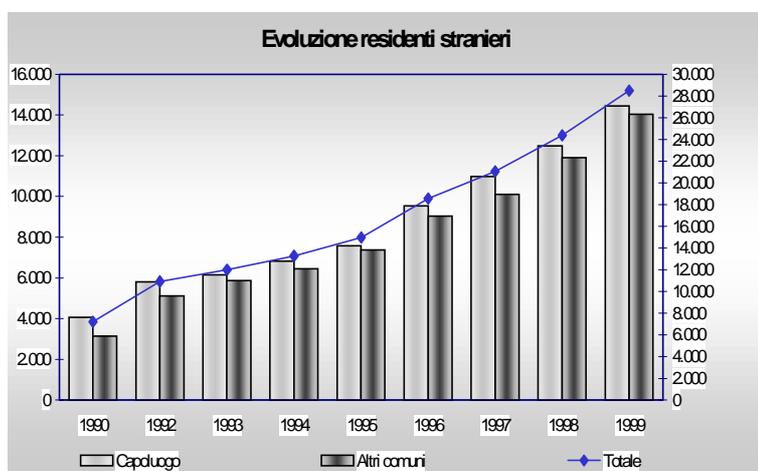
E' molto interessante osservare che la distribuzione degli stranieri non segue pari passo quella della popolazione complessiva. Difatti, nonostante i comuni della cintura riuniscano ancora la maggioranza relativa (3.983 residenti stranieri), un numero equivalente di stranieri risiede nei meno popolati comuni dell'area collinare montana (3.909) mentre molto vicina è la presenza straniera nell'area della pianura (3.816); meno significativo, invece, è il numero di residenti dell'imolese (2.334).

**Popolazione straniera residente nella provincia di Bologna, per aree geografiche al 31-12-1999**

Aree geografiche	Residenti stranieri	Minori stranieri	Totale residenti	Stranieri ogni 100 residenti	Minori stranieri ogni 100 minori
<b>Bologna</b>	<b>14.439</b>	<b>2.553</b>	<b>381.161</b>	<b>3,8</b>	<b>6,2</b>
Cintura di Bologn	3.983	872	177.468	2,2	3,7
Pianura	3.816	1.013	161.014	2,4	4,5
Collina e montagn	3.909	1.170	92.016	4,2	8,5
Area imolese	2.334	591	105.451	2,2	3,9
<b>Totale</b>	<b>28.481</b>	<b>6.199</b>	<b>917.110</b>	<b>3,1</b>	<b>5,3</b>

Fonte: Anagrafi dei comuni della provincia di Bologna  
Elaborazione: Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni

Così, il tasso di stranieri sulla popolazione totale raggiunge il 4,2% nei comuni montani, molto superiore a quello dell'insieme della provincia (3,1%) e addirittura a quello del capoluogo. La spiegazione di questo fenomeno si trova soprattutto nelle condizioni del mercato abitativo: nelle aree meno servite dei comuni appenninici trovano case le famiglie immigrate, con innumerevoli disagi legati al trasporto e alla mancanza di servizi. Per queste stesse ragioni - abbiamo osservato - in questi comuni è molto forte il ricambio della popolazione residente straniera: per certi versi questi stanno funzionando come *un'area di sosta* per il ricongiungimento familiare. Nell'ultimo periodo, d'altra parte, è molto significativo l'incremento di residenti nella pianura, area dove le famiglie straniere sembrano trovare condizioni per un insediamento più stabile.



	1997	1999	Variaz. ass.
<b>Totale permessi soggiorno</b>	<b>22.946</b>	<b>27.699</b>	<b>4.753</b>
% sull'Italia	1,8	2,2	-
<b>Soggiornanti non UE</b>	<b>19.699</b>	<b>24.252</b>	<b>4.553</b>
Donne soggiornanti non UE	8.128	10.333	2.205
<b>Residenti stranieri</b>	<b>21.239</b>	<b>28.481</b>	<b>7.242</b>
Residenti non UE	19.038	25.969	6.931
Donne residenti straniere	9.395	13.186	3.791
Donne residenti non UE	8.168	11.774	3.606
<b>Minori stranieri</b>	<b>4.030</b>	<b>6.199</b>	<b>2.169</b>
Alunni scuola dell'obbligo	1.767	2.710	943
<b>Iscritti al Collocamento</b>	<b>4.992</b>	<b>5.232</b>	<b>240</b>
<b>Avviati al lavoro</b>	<b>3.660</b>	<b>6.116</b>	<b>2.456</b>
Donne avviate	586	1.596	1.010
Contratti tempo indeterminato	1.175	1.587	412
Contratti particolari	2.485	4.529	2.044
<b>Dipendenti CNA</b>	<b>1.099</b>	<b>1.719</b>	<b>620</b>
<b>Iscritti all'Inps (esclusi domestici e agricoli)</b>	<b>5.283</b>	<b>6.852</b>	<b>1.569</b>

## Altri dati significativi:

- Il dato ministeriale sui permessi di soggiorno (27.699) non include i minori, generalmente iscritti sul permesso dei genitori. Si stima per la nostra provincia la presenza complessiva di 32.962 soggiornanti (Caritas di Roma).
- Nella nostra provincia ci sono 5.267 stranieri soggiornanti da più di 10 anni, che hanno quindi maturato il periodo necessario per la richiesta di cittadinanza italiana e 9.040 soggiornanti da più di 5 anni, con diritto quindi alla carta di soggiorno permanente.
- Nel corso dell'anno 1999 i nuovi permessi sono stati 5.613, di cui il 43% donne.
- Nello stesso anno - secondo dati dell'Ufficio Italiano Cambi - la cifra inviata dalla nostra provincia all'estero in concetto di rimesse è stata di 20.639 milioni di lire.



## Immigrati = Forza lavoro

L'equazione immigrato=lavoratore è fuori discussione nelle condizioni del mercato bolognese, se pensiamo che gli imprenditori del territorio stimavano per il biennio 1999-2000 una capacità di assunzioni di lavoratori non comunitari (8.342) soltanto inferiore a quella rilevata a Milano e Roma e che questo numero equivaleva al 33,5% del loro bisogno complessivo di mano di opera. (Indagine Unioncamere. Ministero del Lavoro. Sistema Informativo Excelsior, 1999).

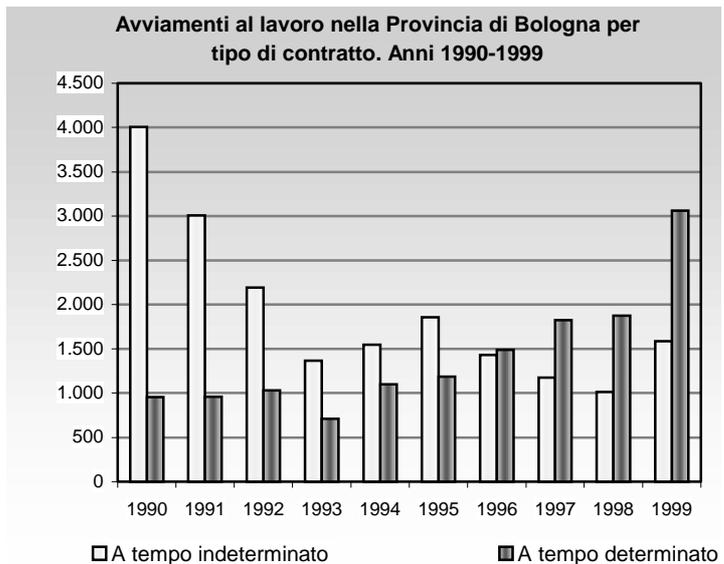
### L'andamento dell'occupazione

Nel corso dell'anno 1999 i dati sul lavoro degli immigrati si sono rivelati molto positivi.

Considerando l'intera provincia di Bologna e confrontando con le informazioni di due anni prima, il trend di crescita degli indicatori sul lavoro (+67% di avviati tramite gli Uffici di Collocamento; +56% dipendenti extracomunitari in ditte artigiane aderenti alla CNA; +30% di lavoratori dipendenti iscritti all'INPS) appare molto più sostenuto di quello sulle presenze (+23% soggiornanti non comunitari) o sulle residenze (+36% residenti non UE).

I valori più significativi per il periodo riguardano le donne, in particolare il dato sugli avviamenti: sono più di un quarto del totale nell'ultima rilevazione e quasi il triplo rispetto ai verificati nel 1997 (+172%).

La serie degli avviamenti 1990-1999 rileva una fortissima impennata nel corso del 1999, con un numero di nuovi inserimenti pari a quello dei primi anni '90. Si deve tuttavia considerare l'effetto dell'ultima regolarizzazione sull'emersione



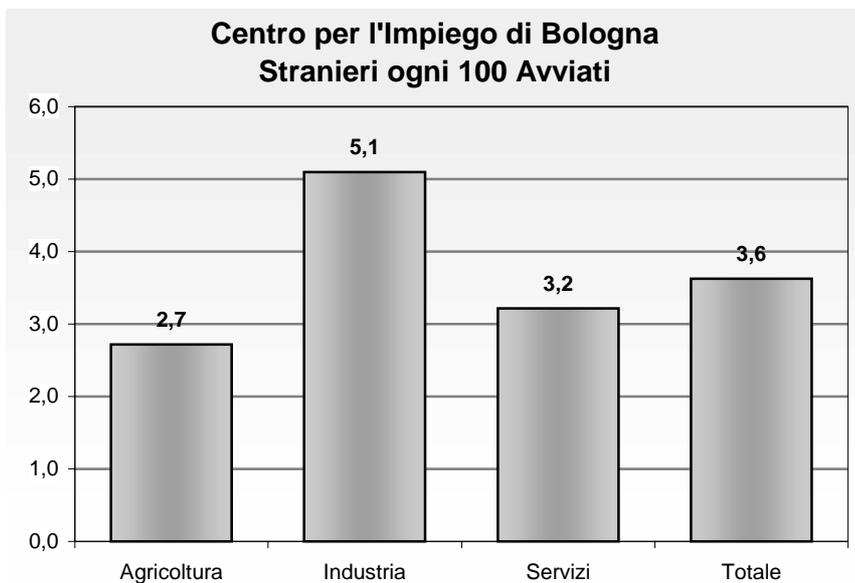
del lavoro nero, così come anche la possibile relazione tra incremento degli avviamenti e il fenomeno dell'enorme crescita dei contratti particolari o atipici. I contratti a tempo indeterminato sono calati dal 60% del totale agli inizi del decennio a poco più di uno su quattro nell'ultima rilevazione, e questo fenomeno è ancora più rilevante negli avviamenti femminili: solo il 6% degli inserimenti lavorativi è stato a tempo indeterminato a fronte del 33% per gli uomini.



Nonostante l'industria sia sempre il principale settore per l'occupazione straniera, gli ultimi inserimenti lavorativi sono particolarmente rilevanti nei servizi, in particolare nei pubblici esercizi. Nel 1999 le nuove occupazioni nei servizi (44% degli avviati) hanno superato quelle nell'industria (42%), mentre l'agricoltura rappresenta tra il 14-15% degli avviati negli ultimi anni. Sicuramente l'ingresso massiccio di donne straniere al lavoro incide sull'incremento del terziario, fenomeno che tuttavia è evidente anche per gli avviamenti maschili.

I fenomeni segnalati sono particolarmente significativi nel territorio servito dal **centro per l'impiego di Bologna** (che comprende, oltre al capoluogo, i comuni di Casalecchio di Reno, Loiano, Monghidoro, Monterezeno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro e San Lazzaro di Savena). Questa circoscrizione ha registrato il 31% del totale degli avviamenti provinciali del 1999, rispetto al 17% del 1997. Ancora più significativo, ha registrato il 40% del totale provinciale degli inserimenti di donne non comunitarie al lavoro, che raggiungono così quota 34% degli avviati

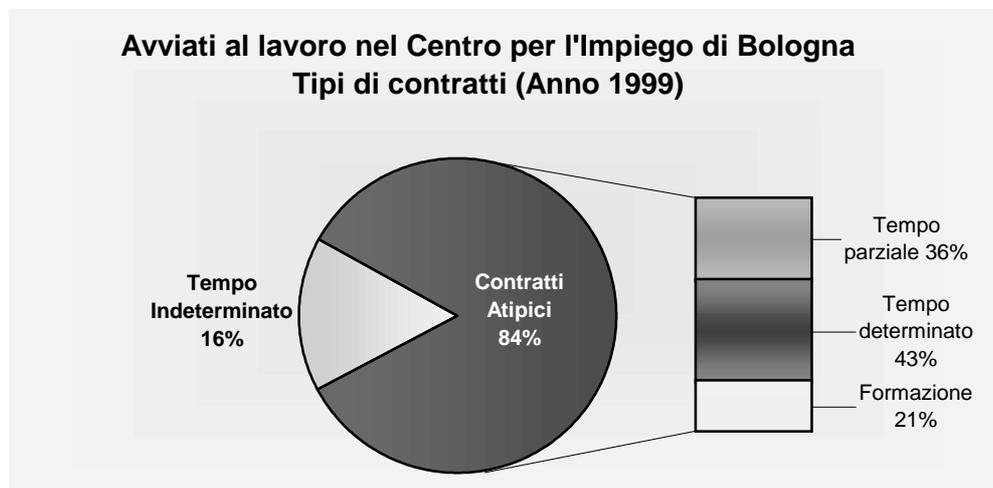




nell'area.

Le nuove occupazioni nel corso del '99 si sono verificate soprattutto nel terziario (67% del totale, 22% nei pubblici esercizi), mentre il lavoro industriale ha registrato il 31% e l'agricoltura meno del 2%. Se invece consideriamo l'incidenza degli immigrati sul totale degli avviamenti, si osserva che questa rimane sempre più rilevante nel settore industriale (5,1 stranieri ogni 100 avviati) a fronte del 3,2% nei servizi e il 2,7% nell'agricoltura.

Molto significativo è che solo il 16% del totale degli stranieri avviati al lavoro nell'area è stato ingaggiato con un contratto a tempo indeterminato: il 36% dei contratti sono a tempo determinato, il 30% a tempo parziale (addirittura la metà per le donne) e il 18% di formazione lavoro.



Le informazioni sugli iscritti all'Ufficio di **Collocamento** nell'insieme della provincia confermano condizioni di ripresa. L'incremento del 1999 è dovuto alle persone in cerca di prima occupazione, mentre cala il numero dei disoccupati ed in particolare quelli di lunga durata (dal 45% al 38% del totale degli iscritti).

Il quadro positivo è evidente quando confrontiamo le due serie di disoccupati e avviati nel calcolo del **tasso di collocamento**. Nel 1999, dopo una parentesi di tre anni, il numero di avviati supera gli iscritti al Collocamento, con un tasso pari a 1,2 avviati per ogni iscritto.

Si deve segnalare, tuttavia, che la maggioranza dei nuovi avviamenti riguardano lavoratori con brevi periodi di iscrizione al Collocamento (54% del totale), mentre sussiste un "nocciolo duro" di disoccupati di lunga durata che non trova sbocchi lavorativi, o un inserimento regolare. Infatti, mentre i lavoratori non comunitari avviati al lavoro rappresentano il 6% del totale provinciale dei nuovi inserimenti, gli iscritti al Collocamento salgono al 14% del totale. Quest'ultima quota, relativamente alta, è dovuta alla massiccia iscrizione di donne straniere negli ultimi anni ma, oltretutto, si deve ricordare che l'iscrizione degli stranieri al Collocamento non

risponde sempre necessariamente alla ricerca di un lavoro mentre non è stimabile il numero degli iscritti che in realtà lavorano in nero. Per queste ragioni è molto poco affidabile qualsiasi indice sulla disoccupazione immigrata inferito a partire da questa fonte.

#### Tasso di collocamento (Anni 1990-1999)

Anno	Isritti	Avviati	Tasso di collocament
1990	1.805	6.656	3,7
1991	1.427	5.011	3,5
1992	1.357	3.807	2,8
1993	1.934	2.452	1,3
1994	2.420	3.166	1,3
1995	2.434	3.692	1,5
1996	4.304	3.505	0,8
1997	4.992	3.660	0,7
1998	4.913	3.593	0,7
1999	5.232	6.116	1,2

Fonte: Uplmo

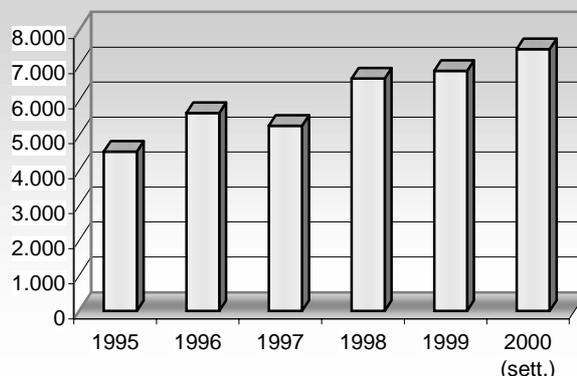
Elaborazione: Osservatorio Provinciale delle Immigrazion

## Quali lavori per gli stranieri?

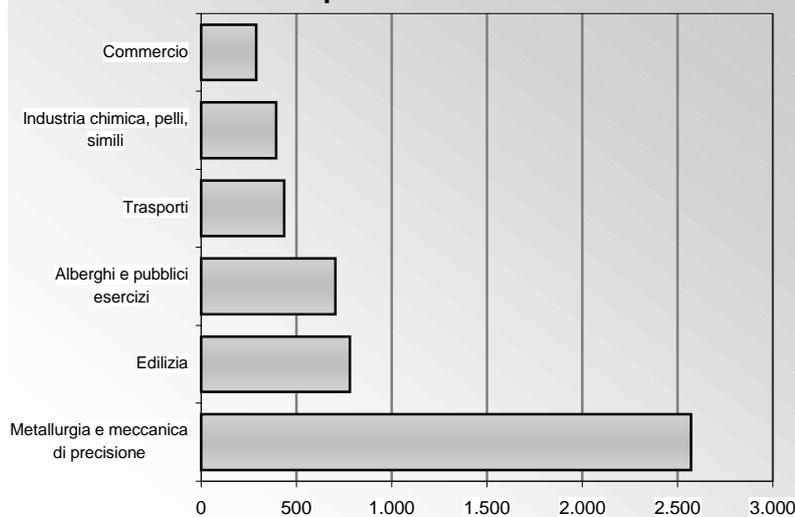
I lavoratori subordinati non comunitari iscritti all'INPS al mese di settembre 2000 erano 7.475 nell'intera provincia. A questo dato si devono aggiungere i collaboratori domestici (altri 2.600-2.900 lavoratori) e i dipendenti agricoli (circa 500 senza l'imolese), con i quali raggiungiamo una cifra vicina agli 11.000 lavoratori dipendenti. Dal confronto con l'ultimo dato in nostro possesso sui permessi di soggiorno con motivo di lavoro fornito dalla Questura, non sembra vero nel nostro caso quanto spesso si afferma sul ridotto contributo al fisco degli immigrati. Il numero di permessi di soggiorno per lavoro subordinato era a ottobre del 1998 di circa 13.000 e 17.000 includendo autonomi e disoccupati, dato lordo che include una buona proporzione di permessi scaduti come rivela l'accurato lavoro realizzato negli ultimi anni dall'Istat sulla banca dati del Ministero dell'Interno.

I lavoratori extracomunitari rappresentano il 3-4% del totale dei dipendenti in imprese attive nella provincia: superano il 5% nelle ditte artigiane e sono chiaramente maggiori tra i lavoratori domestici (il 54% degli iscritti all'Inps nel 1998). D'altra parte, senza considerare il lavoro domestico, sei immigrati ogni 10 è occupato in attività di tipo industriale.

Dipendenti extracomunitari iscritti all'INPS  
(escluso lavoro domestico e agricolo)



Extracomunitari iscritti all'INPS  
Principali rami di attività



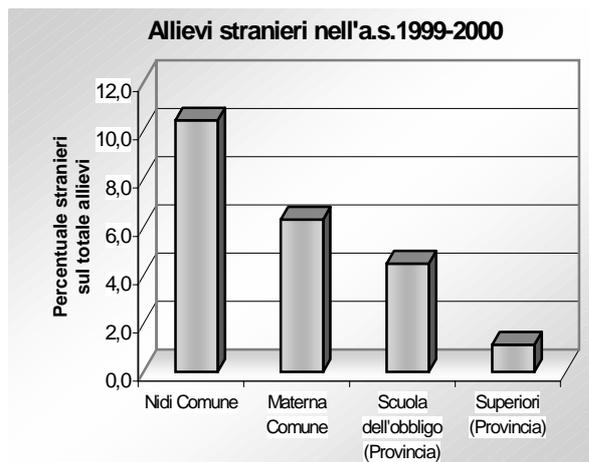
Visti i singoli rami di attività, il 34% lavora in aziende che producono metallurgia e meccanica di precisione (circa il 5% del totale dei dipendenti), più del 10% nell'edilizia (il 6% dei dipendenti), il 9% in alberghi o pubblici esercizi (7% della forza lavoro), il 6% nei trasporti (4% del totale), più del 3% nell'industria chimica (7% dei dipendenti), il 4% in attività legate al commercio (1% della forza lavoro), il 2% nelle industrie del legno (9% della forza lavoro dipendente). Considerando soltanto le ditte artigiane, dove la presenza immigrata è sempre più rilevante, sono extracomunitari circa il 20% dei dipendenti delle ditte meccaniche, l'11% nel settore del legno, l'8% delle ditte edili, il 6% nelle ditte dedicate a servizi per la pulizia e cura della persona. (Confronto con dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 1998).

Il fenomeno della presenza extracomunitaria nelle ditte artigiane viene accuratamente rilevato dall'Ufficio Statistica della CNA regionale, unica fonte che fornisce un dato sull'occupazione a livello comunale. Tra il 1997 e il 1999 gli extracomunitari occupati in imprese iscritte a questa associazione nella provincia sono saliti da 1.099 a 1.719 (+56%). Nel comune di Bologna sono passati da 190 a 292, un incremento di più di cento unità: gli extracomunitari rappresentano secondo questa fonte il 7% del totale dei dipendenti delle ditte artigiane nel territorio comunale.

Un altro fenomeno che merita una particolare attenzione è la crescita del lavoro autonomo e dell'**imprenditoria straniera**. Una recente ricerca su dati Infocamere ha rilevato la presenza di 3.356 titolari di impresa nati all'estero registrati alla Camera di Commercio di Bologna, che rappresentano il 3,53% degli imprenditori della provincia. Si tratta in primo luogo di cinesi (392 titolari di impresa), seguiti dai marocchini (338) e dai tedeschi (212). Per tutta la regione il numero di imprenditori stranieri è di 14.769 e tra questi circa 11.000 sono nati in paesi non comunitari (erano il 2,55% delle imprese attive in Emilia Romagna a luglio 2000). Nonostante una parte di queste informazioni riguarda italiani nati all'estero o emigrati di ritorno, rimane il fatto che sempre di più la nostra realtà si avvicina all'esperienza europea e internazionale, la quale insegna lo stretto vincolo tra immigrazione e sviluppo dell'imprenditoria.

La crescita dei minori stranieri si riflette in primo luogo nelle scuole, particolarmente in quelle per l'infanzia. Nell'anno scolastico 1999-2000 hanno frequentato nidi e materne della città di Bologna 672 bambini figli di genitori stranieri (227 nel nido e 445 nella materna), circa il 40% in più dell'anno precedente. A questa cifra si possono aggiungere altri 420 bambini figli di coppie miste (116 nel nido e 304 nelle materne). I bambini stranieri, senza considerare i figli di coppie miste, hanno rappresentato il 10,4% dell'utenza totale dei nidi e il 6,3% delle materne (7% nelle scuole comunali, 9% nelle statali, 1% nelle autonome convenzionate).

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, il Provveditorato agli Studi registra da diversi anni la presenza di allievi stranieri e nomadi nelle classi. Le loro elaborazioni per l'intera provincia di Bologna ci informano che nello stesso anno 879 bimbi si sono iscritti alle scuole materne, 1.468 alle scuole elementari, 823 ragazzi alle medie e 302 alle scuole superiori. L'incidenza degli allievi stranieri è di circa 4,5% nelle scuole dell'obbligo e molto meno significativo nelle superiori (1%), dove la presenza straniera inizia solo adesso ad essere visibile. Considerando tutti gli ordini di scuola, l'incidenza è superiore negli istituti comunali (4,5% tra materne e superiori) e statali (3,8%); poco rilevante invece nelle scuole private (1,1%). Un segnale preoccupante arriva dalle informazioni sull'insuccesso scolastico: nell'a.s. 1998-99 un ragazzo straniero ogni 10 non è stato promosso e il fallimento raggiunge il doppio nelle scuole superiori.

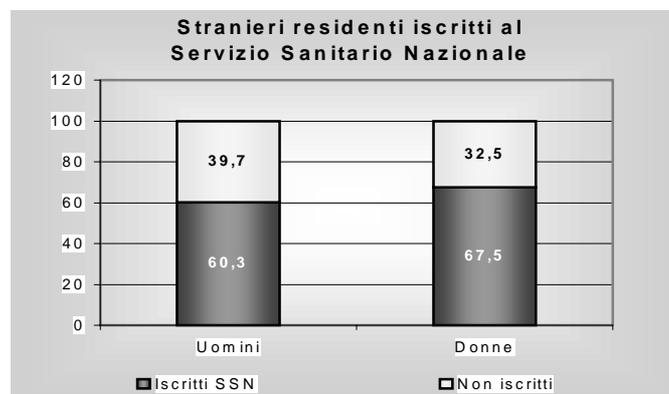


## Integrazione nei servizi socio-sanitari

Sul piano della salute della popolazione immigrata, le diverse ricerche realizzate in Italia hanno ampiamente dimostrato che l'immigrato che arriva è un soggetto fondamentalmente sano e che le patologie più frequentemente riscontrate sono invece da imputare ai disagi e alla precarietà delle loro condizioni sociali (in particolare abitative) una volta arrivati in Italia. Quello che si evidenzia, in sintesi, è una maggiore frequenza delle "patologie dell'immigrazione" su quelle conosciute come "patologie di importazione". Altri elementi di preoccupazione generalmente segnalati riguardano l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale (anche nel caso degli immigrati regolari) e l'utilizzo improprio di alcuni servizi (in particolare il pronto soccorso). Alla fine dell'anno 1998 avevamo rilevato che il 36% degli stranieri residenti nella nostra città non era iscritto al SSN, e la percentuale saliva al 40% per gli uomini: la maggiore iscrizione femminile è da rapportare ai bisogni legati alla gravidanza e alla nascita.

Un'indagine campionaria sull'utilizzo dei servizi, realizzata nello stesso periodo dall'Osservatorio Comunale delle Immigrazioni, indicava situazioni molto diverse a seconda dei gruppi nazionali e della condizione familiare dell'immigrato. Sembra utile ricordare i principali risultati:

a- La presenza di nuclei familiari favorisce un utilizzo migliore dei servizi offerti dal territorio, come emergeva dalle risposte degli intervistati filippini, albanesi e in parte marocchini. L'anzianità nella permanenza spiega il fatto che gli intervistati filippini rivelino alti indici di utilizzo per tutti i servizi offerti; gli albanesi, d'altra parte, sembrano essere portatori di una cultura sanitaria vicina a quella del paese di accoglienza (il 94% utilizza il medico generico, è consistente l'uso della medicina specialistica mentre l'uso del pronto soccorso e dei ricoveri è



sotto la media). I marocchini mostrano un buon utilizzo della medicina generica ma una scarsa frequentazione di quella specialistica, mentre il pronto soccorso e i servizi pediatrici sono nella media. Il forte ricorso ai servizi sociali è un altro tratto distintivo di quest'ultimo gruppo.

b- Nei collettivi migratori dove sono maggioritari gli uomini soli, non sono pochi gli elementi di allarme: scarsa attenzione verso la medicina generale e simultaneo uso improprio del pronto soccorso, altissima frequenza dei ricoveri ospedalieri (un immigrato su due tra i pakistani e senegalesi). Questi risultati sono sicuramente da rapportare ad un altro fenomeno significativo per la popolazione immigrata, ovvero la assiduità di incidenti sul lavoro e stradali, il che sommato alla presenza di alcune segnalazioni sull'utilizzo di servizi per alcolismo-tossicodipendenza, traccia un quadro di estremo disagio per questo segmento della popolazione straniera.

c- Un forte isolamento o distanza dalla cultura dei servizi del paese di accoglienza emergeva dalle risposte degli intervistati cinesi. Il contatto con le strutture sanitarie si verifica in primo luogo in occasione di un ricovero o a partire dall'assistenza pediatrica, mentre è minoritaria la quota che ricorre al medico di base e sorprendentemente basso l'acquisto di medicinali.



## La casa: primo problema per tutti

Lo straniero che arriva nel nostro territorio trova sicuramente un'accoglienza molto differente nel mercato del lavoro e nel mercato abitativo.

Una ricerca realizzata dall'Osservatorio Comunale delle Immigrazioni in collaborazione con l'Ismu di Milano (1998), rilevava un quadro di estremo disagio. In una situazione nella quale il 70% degli immigrati intervistati si dichiara occupato, è preoccupante verificare che è ancora lontana la quota di quelli per cui si può parlare di integrazione abitativa, intendendo per ciò il vivere nelle tipologie "standard" della popolazione locale.

Il quadro tracciato dall'indagine ha rilevato una maggioranza relativa di immigrati con sistemazioni alloggiative autonome o propriamente abitative, considerando tuttavia sotto questa classificazione oltre l'affitto in proprio (tra il 40-45%) e l'esigua quota di proprietari, molte si-

tuaZIONI di affitto condiviso (12%). Le condizioni alloggiative precarie - intendendo per ciò quelle nelle quali appare evidente l'impossibilità di una gestione auto-regolata dello spazio e della vita domestica - colpiscono almeno un terzo della popolazione immigrata, in maggioranza residenti in strutture di accoglienza o in ospitalità presso amici o parenti, mentre un immigrato su dieci si colloca nell'area del disagio estremo e dell'esclusione abitativa. Il dato più preoccupante è che sebbene sia stato verificato un miglioramento delle condizioni abitative in relazione al tempo di permanenza, le situazioni di precarietà, anche estreme, non risparmiano nemmeno chi può vantare lunghi anni di insediamento nel territorio. Un quadro che conferma la dimensione del disagio abitativo nella realtà bolognese ed il peso della componente immigrata all'interno di questo fenomeno, con connotati significativamente più gravi di quanto rilevato da stime a livello nazionale. (Censis, 1998)

### Condizione abitativa degli immigrati

Condizione abitativa	Bologna (Osservatorio delle Immigrazioni - Val.%)	Italia (Censis - Val. %)
Proprietà	0,7	1,8
Affitto	55,6	57,4
Strutture accoglienza/alberghi	18,2	3
Ospitalità presso amici-parenti	10,4	30,5
Abitazione presso luogo lavoro	4,3	6,9
Dove capita	10,8	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CENSIS (1999), *La sfida dell'integrazione sociale*. Dossier Immigrazione, Note e commenti, n°3-4, Roma; Osservatorio Comunale delle Immigrazioni, *Con la valigia accanto al letto. Immigrati e casa a Bologna*, a cura di M. A. Bernardotti, 2000

Alle difficoltà economiche per accedere al mercato abitativo, condivise da italiani e stranieri, si aggiunge nel caso di questi ultimi l'ostacolo dovuto alla pericolosa diffusione di pregiudizi. La frequenza di comportamenti discriminatori è particolarmente evidente in un terreno sensibile come quello della relazione tra proprietario e inquilino, spesso regolato da accordi di fiducia reciproca.

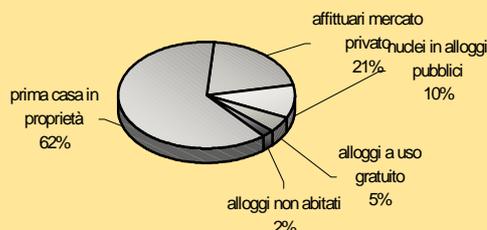
Questa situazione è stata in parte tam-

### Affittare a Bologna

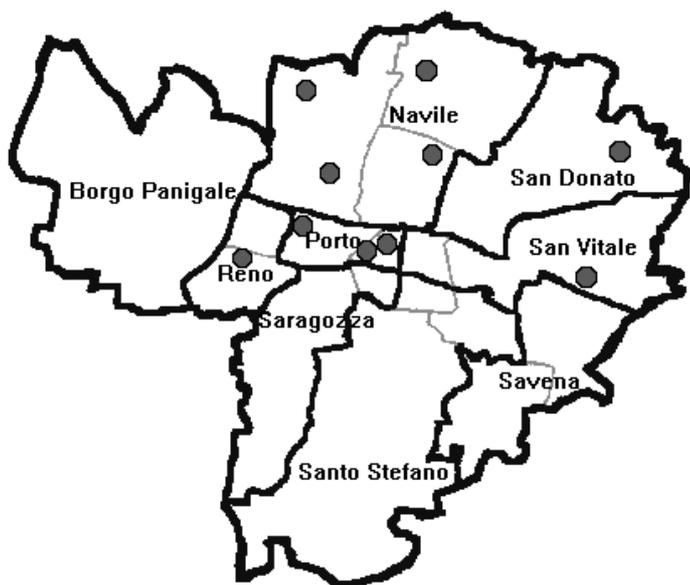
E' ben saputo che la situazione dell'affitto in Italia è ben diversa da quella della maggioranza dei paesi dell'UE, questo dovuto soprattutto al fatto che le politiche sono state tradizionalmente orientate all'acquisto della casa: non solo il patrimonio abitativo rivolto all'affitto è tra i più bassi di Europa (il 20% contro una media comunitaria del 33,8%) ma è anche ridottissimo il settore sociale (meno del 5% contro una media europea del 16%). (Cnel, 1998). La situazione bolognese, per certi versi, ha una fisionomia peculiare nel panorama italiano. In primo luogo perché il segmento dell'affitto - stimato da diverse fonti come superiore al 30% (Comune di Bologna, 2000; Istat, 2001) - è re-

lativamente rilevante, ma soprattutto perché ad una presenza più sostantiva di edilizia pubblica fa di contropartita un mercato privato particolarmente proibitivo. Sul primo di questi aspetti, diciamo che il mercato dell'affitto dell'area metropolitana bolognese comprende un 22,3% di alloggi di proprietà di enti pubblici a fronte del 19,2% nazionale, quota inferiore soltanto a quella di Venezia, Milano e Roma tra le aree metropolitane italiane, mentre i contratti a canone agevolato o sociale sono stati stimati al 18,8% del totale degli affitti, contro una media nazionale dell'11,4%. (SUNIA, 1999). Sul secondo fattore, ovvero le difficoltà del mercato privato, si deve segnalare l'impatto del fenomeno degli studenti fuori sede (di cui circa 37.000 domiciliati) per l'incremento dei canoni, così come d'altra

Proprietari ed affittuari nella città di Bologna



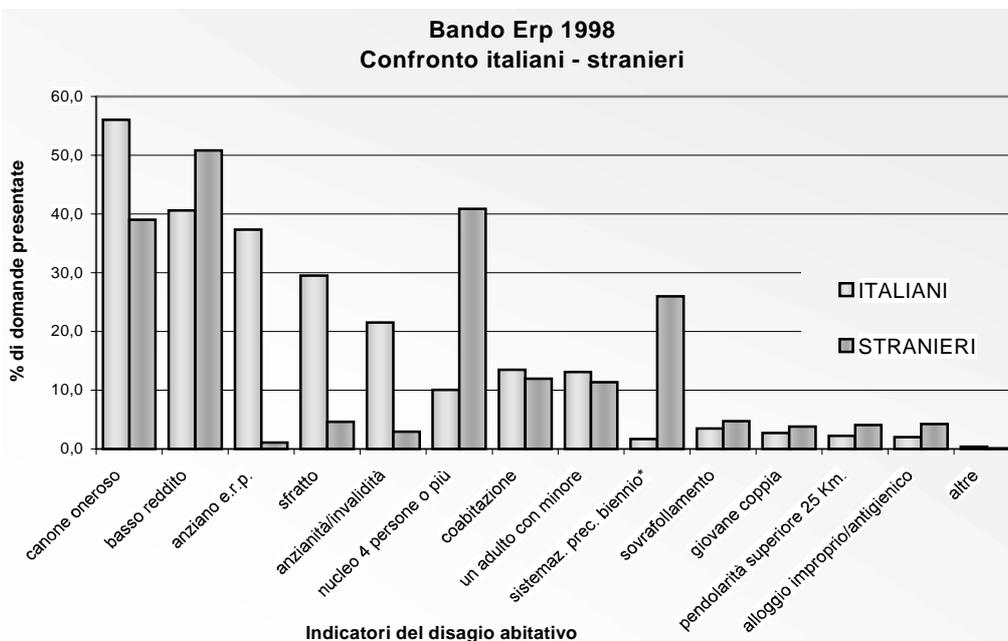
**Strutture di accoglienza con più di 20 ospiti,  
al 31 dicembre 2000**



tative è l'**edilizia residenziale pubblica**. Fino alla metà degli anni '90, l'accesso era nella pratica bloccato agli stranieri, nonostante la crescita veloce del processo di ricongiungimenti familiari e la trasformazione evidente della natura del problema. I requisiti erano difatti tarati per assolvere altre emergenze, principalmente quelle degli anziani e dei nuclei sfrattati. Considerando le assegnazioni di case popolari tra gli anni 1990-1996, soltanto il 5-6% hanno riguardato nuclei non comunitari e appartenenti, quasi esclusivamente, a collettivi nazionali di

ponata con l'apertura delle **strutture di accoglienza**, nate all'inizio del decennio scorso come prima risposta al crescente afflusso di lavoratori in città regolarizzati con la legge Martelli. Tra gli anni 1990 e 2000 un numero pari a 2.899 cittadini non comunitari ha avuto accesso alle strutture comunali, con una media di permanenza vicina ai 5 anni. Soltanto 1.962 persone sono uscite, mentre i centri sono diventati in pratica prerogativa di alcune nazionalità, le stesse che avevano costituito la componente principale dell'emergenza del 1990. Negli ultimi anni le politiche comunali sono state indirizzate alla riduzione degli utenti dei cosiddetti "centri di prima accoglienza" ed all'ampliamento delle soluzioni abitative in appartamenti, tramite interventi di intermediazione immobiliare. Dal 1996 in poi i lavoratori singoli utenti dei centri sono calati da più di 500 a 346 (dato al 31 dicembre 2000), mentre le persone alloggiate in appartamenti sono cresciute da 361 a 663. Nello stesso periodo i nuclei familiari assistiti per l'alloggio sono aumentati da 69 agli attuali 138.

Un capitolo importante nel quadro delle risposte abi-



\* Strutture di accoglienza pubbliche o private

parte si deve considerare la scarsa esistenza nella città di zone degradate che, con costi inferiori, costituiscono un fattore di aiuto per i nuovi arrivati in altre realtà metropolitane.

La situazione bolognese risulta quindi caratterizzata da una situazione di "forbice" con scarsa offerta di abitazioni a canoni medi, accessibili alle famiglie di reddito medio-basso senza speranza di acquisto o di assegnazione di case popolari.

Prendiamo in considerazione alcuni indicatori che si desumono dalla ricerca del SUNIA (1999):

- ❖ Bologna è la città dove è più consistente la quota di affitti sopra il milione (13,4% contro il 4,6% nazionale); inoltre pagano un canone entro le 300

mila lire il 29,4% degli inquilini bolognesi contro il 25,9% nazionale e sopra le 700 mila il 29,2% contro il 18,4% nazionale.

- ❖ Gli affitti nel privato sono a Bologna 2,5 volte in media superiori ai canoni medi nell'edilizia pubblica (contro l'1,6 di Torino, l'1,7 di Milano, l'1,9 di Venezia e Firenze, il 2,3 di Genova)

- ❖ Il 28,7% degli affittuari bolognesi, contro il 21,6% nazionale, spende fino al 10% del reddito in affitto, mentre il 26,4% spende tra il 25-40% contro il 22,2% nazionale. Nella classe intermedia d'incidenza (10-25%) si colloca il 44,5% degli inquilini a Bologna contro il 55,8% nazionale.

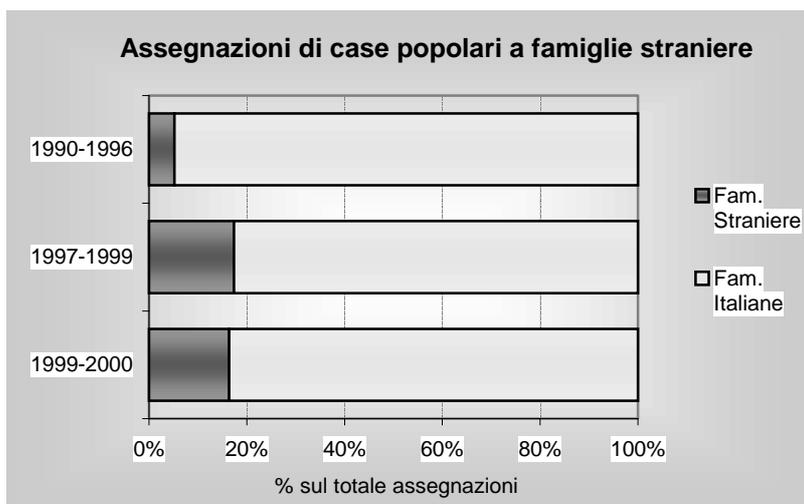
vecchio insediamento nel territorio.

Nel 1995, con la promulgazione di una nuova legge regionale in materia e altri provvedimenti adottati dal Comune, sono stati abbattuti alcuni degli ostacoli che impedivano l'accesso delle famiglie straniere all'edilizia popolare. Tra gli anni 1997-1999 seguendo la graduatoria del bando del 1995, primo nell'attuazione dei nuovi provvedimenti, sono state assegnate 104 abitazioni a nuclei non comunitari (il 21% del totale delle assegnazioni), in particolare famiglie numerose per le quali è disponibile un segmento del patrimonio abitativo meno conteso, considerando le piccole dimensioni dei nuclei italiani richiedenti. La logica dei nuovi provvedimenti, tuttavia, condizionata dalla disponibilità di un bene troppo scarso e da tante emergenze, privilegia chi risiede in una struttura di accoglienza (condizione equiparata per punteggio allo sfratto) lasciando senza risposta tante situazioni di disagio altrettanto gravi o ancora di più.

Nel 1998 è stato convocato un bando integrativo che ha visto la partecipazione di 1.271 nuclei stranieri (19,6% del totale delle domande). Dall'elaborazione dei dati delle graduatorie, si evince che più della metà dei nuclei stranieri richiedenti ha basso reddito mentre ogni dieci famiglie quattro sono numerose, più di tre

spendono in affitto oltre il 35% del proprio reddito, quasi tre abitano in una struttura di accoglienza ed una è costituita da un adulto con minore a carico (oltre il 30% dei nuclei peruviani ed etiopi e tra il 15-30% dei nuclei albanesi, eritrei, cinesi, filippini, somali e senegalesi rientrano in questa categoria contro il 13% delle famiglie italiane). Altre condizioni che caratterizzano maggiormente le famiglie straniere rispetto alle italiane sono l'abitare in un alloggio improprio o antighienico, il sovraffollamento, il pendolarismo per raggiungere il luogo di lavoro e la residenza (il doppio rispetto ai nuclei italiani). Seguendo la rispettiva graduatoria, l'Ufficio Casa del comune ha assegnato 110 appartamenti a nuclei non comunitari nel corso degli anni 1999-2000, che rappresentano il 19,6% del totale delle assegnazioni.

Relativamente più contenuta è stata la partecipazione di nuclei stranieri al bando per il fondo sociale per le abitazioni in locazione, che eroga "buoni casa" agli affittuari con basso reddito costretti a spese considerevoli di canone. Nell'anno 2000 dalle 3.234 domande presentate 353 (11%) provenivano da famiglie non comunitarie.



## I coni d'ombra: criminalità e insicurezza

Bologna, alla pari di altre realtà metropolitane, è testimone di forti cambiamenti, che generano ansie e insicurezze diffuse. L'immigrazione appare come lo spigolo più visibile dei processi di trasformazione e lo straniero diventa facilmente il nemico nell'immaginario collettivo. Alle difficoltà di integrazione che i processi migratori di massa hanno sempre comportato, si sommano nella nostra congiuntura cambiamenti radicali negli assetti degli stati e dei popoli, che coinvolgono in particolare aree a noi vicine, e il crescente divario nella distribuzione mondiale della ricchezza che corre parallelo alla velocità dell'informazione e all'omologazione delle aspettative. Aumentano così da una parte gli appelli a costruire "fortezze", dall'altra le spinte a saltarle costi quel che costi...

Per una valutazione equilibrata sul fenomeno della partecipazione degli stranieri in attività delittuose è necessario fare attenzione su alcuni fattori concomitanti:

### ❖ Il fenomeno della criminalità diffusa

Negli ultimi anni, più che una crescita dei delitti gravi, quello che si è verificato è l'effettiva crescita della cosiddetta *criminalità diffusa*. Questa forma di criminalità, che implica un aumento dei delitti minori scarsamente punibili con gli strumenti repressivi e penali attuali, ha per caratteristica la vittimizzazione di ampi strati della popolazione e l'essere particolarmente visibile nelle aree del territorio tradizionalmente considerate più sicure in passato.

A livello nazionale, secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero di Giustizia (sett. 2000), i principali reati ascritti a detenuti stra-

Dati al 31/12/99	BOLOGNA	ITALIA
<b>Rimpatriati</b>	<b>492</b>	<b>72.392</b>
comunitari	1	551
extracomunitari	491	71.841
<b>Denunciati</b>	<b>3.499</b>	<b>93.596</b>
comunitari	71	2.747
extracomunitari	3.428	90.849
<b>Arrestati</b>	<b>896</b>	<b>28.067</b>
comunitari	17	699
extracomunitari	879	27.368
<b>Detenuti</b>	<b>455</b>	<b>14.834</b>
comunitari	12	317
extracomunitari	443	14.517

nieri sono quelli legati alla droga (33% degli imputati sono stranieri), contro il patrimonio (13%), contro la persona (19%) e i delitti vincolati alla prostituzione (77% di stranieri).

### ❖ **La crescita delle denunce**

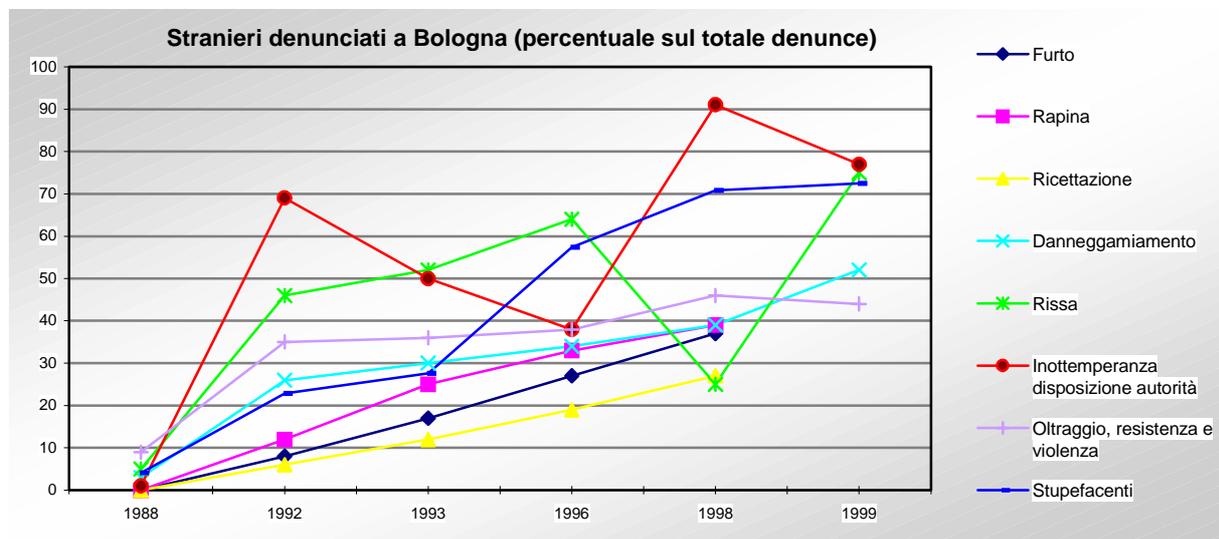
In relazione al fenomeno anteriore, nell'ultimo decennio si è registrato un aumento impressionante nel numero di denunce, in particolare contro stranieri che hanno per oggetto reati minori, oppure atti identificabili come comportamenti di *inciviltà* urbana. Addentrando nell'analisi dei diffusi sentimenti di insicurezza collettiva che accomunano le realtà metropolitane dei nostri tempi, diversi autori segnalano un incremento dell'*attitudine denunciatoria* della popolazione, basato in una *percezione diversificata della devianza* che trova nello "straniero" il principale capro espiatorio. Questo fenomeno è molto rilevante nel caso italiano (a causa della relativa novità dell'immigrazione come fenomeno sociale), e in particolare in alcune regioni. L'enorme incremento di denunce contro stranieri è una manifestazione tipica delle realtà del Nord del paese,

mentre nel Sud i denunciati stranieri sono poco rilevanti al tempo che sembra esserci ancora maggiore tolleranza verso una serie di delitti minori che nelle regioni del nord sono imputati agli stranieri. Questo fenomeno, d'altra parte, è specialmente significativo nelle, un tempo, tranquille città di media dimensione come Bologna (o Firenze, o Venezia), dove l'impatto del cambiamento è maggiormente percepito e sono quindi più forti le domande *sicuritarie* della popolazione e il conseguente incremento delle denunce. Di fatto gli extracomunitari denunciati nell'intera provincia di Bologna nel corso dell'anno 1999 (3.428) costituiscono il 4% del totale del paese, a fronte del 2% dei soggiornanti. Nella città capoluogo, i delitti che hanno visto un maggiore incremento nel decennio 1988-1998 in quanto alla partecipazione di stranieri denunciati sono l'inottemperanza alle disposizioni di autorità (91% a carico di stranieri), il traffico di stupefacenti (71%) e l'oltraggio, resistenza e violenza (46%), ma anche per altri delitti minori (furto, rapina, ricettazione, danneggiamento, rissa) almeno un quarto dei denunciati ha cittadinanza straniera.

### **Incidenza di stranieri denunciati per alcuni reati, nelle grandi città italiane**

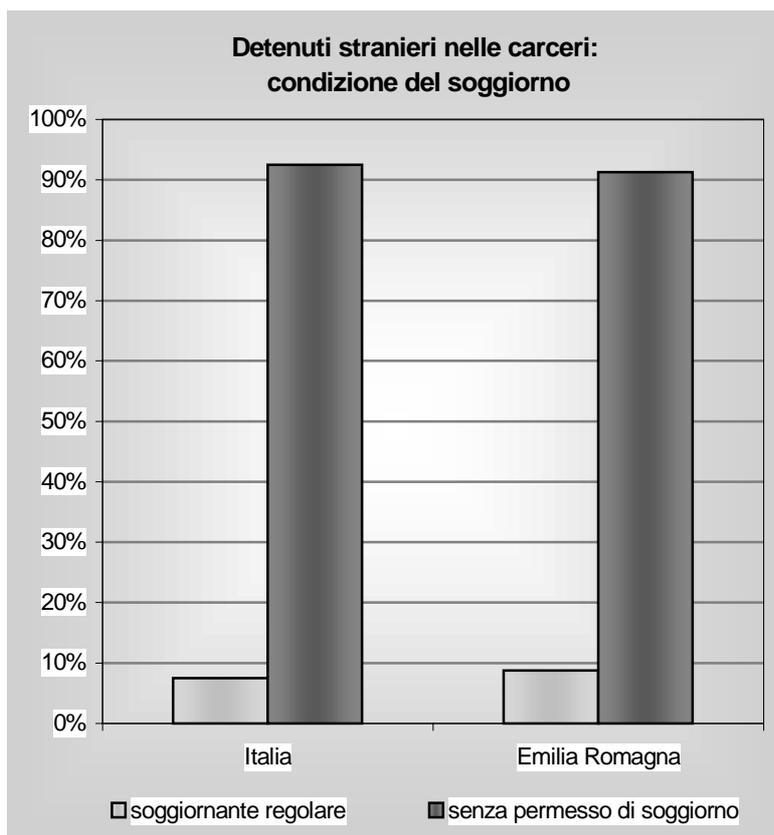
Tipo di reato	Bologna	Genova	Venezia	Firenze	Torino	Milano	Roma	Napoli	Bari	Palermo	Catania
<b>1988</b>											
Furto	0,0	1,0	20,0	8,0	10,0	17,0	66,0	0,0	0,0	3,0	1,0
Rapina	0,0	0,0	2,0	3,0	10,0	7,0	14,0	0,0	0,0	0,0	1,0
Ricettazione	0,0	1,0	9,0	10,0	4,0	10,0	31,0	3,0	0,0	0,0	2,0
Danneggiamento	3,0	21,0	6,0	9,0	14,0	11,0	18,0	3,0	0,0	3,0	7,0
Rissa	5,0	28,0	0,0	35,0	37,0	40,0	35,0	14,0	3,0	25,0	6,0
Inottemperanza disposizione autorità	1,0	44,0	38,0	52,0	17,0	35,0	9,0	1,0	3,0	19,0	6,0
Oltraggio, resistenza e violenza	9,0	32,0	18,0	21,0	16,0	34,0	26,0	7,0	5,0	1,0	9,0
Stupefacenti	4,1	21,4	8,0	15,1	25,7	26,7	42,0	4,1	1,4	2,8	5,4
<b>1998</b>											
Furto	37,0	37,0	52,0	66,0	33,0	59,0	46,0	8,0	8,0	6,0	4,0
Rapina	39,0	44,0	57,0	56,0	34,0	48,0	48,0	8,0	2,0	4,0	9,0
Ricettazione	27,0	36,0	56,0	35,0	41,0	51,0	18,0	3,0	10,0	6,0	3,0
Danneggiamento	39,0	34,0	15,0	36,0	32,0	49,0	19,0	7,0	11,0	4,0	12,0
Rissa	25,0	49,0	32,0	62,0	62,0	80,0	52,0	16,0	25,0	24,0	29,0
Inottemperanza disposizione autorità	91,0	64,0	29,0	43,0	56,0	36,0	18,0	8,0	3,0	11,0	13,0
Oltraggio, resistenza e violenza	46,0	48,0	31,0	49,0	56,0	58,0	32,0	5,0	7,0	7,0	14,0
Stupefacenti	70,8	58,4	42,0	68,6	81,7	67,4	36,4	21,8	12,2	6,6	2,4

Fonte: Elaborazioni di M. Barbagli su dati del Ministero dell'Interno - Dossier Caritas 2000



### ❖ *L'irregolarità del soggiorno*

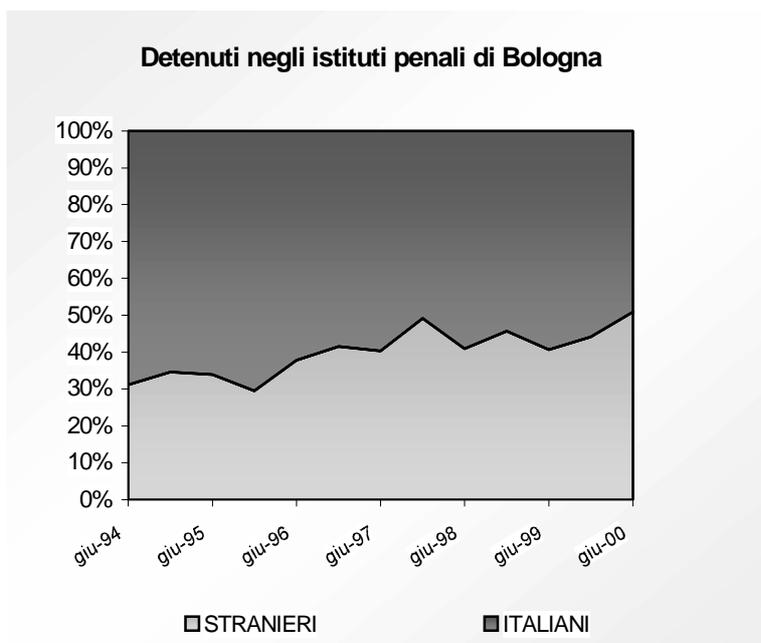
Un elemento fuorviante nella considerazione del fenomeno è che le statistiche riguardano il complesso degli stranieri e sono soltanto in minima parte ascrivibili a persone con un progetto migratorio in Italia. In realtà, il 70-80% degli stranieri denunciati e arrestati non ha permesso di soggiorno. Questa verifica è estremamente importante perché invalida l'associazione immigrazione con criminalità, dal momento che meno di un quarto dei cittadini extracomunitari segnalati sono in possesso, o lo sono stati in passato, di permesso di soggiorno. Questo fenomeno è ancora più significativo tra i detenuti: circa il 93% degli extracomunitari in carcere non ha permesso di soggiorno, secondo l'ultimo dato del Ministero dell'Interno (sett. 2000). Per l'Emilia Romagna, dove gli stranieri in carcere raggiungono il 38% del totale, è stato calcolato che il tasso di detenuti con soggiorno regolare rispetto al totale di soggiornanti extracomunitari è di soltanto lo 0,11%, un tasso vicino a quello del totale della popolazione carceraria (esclusi stranieri irregolari) rispetto all'insieme della popolazione della regione (0,05). La stragrande maggioranza degli imputati riguarda quindi persone irregolari, tra cui una quota consistente di stranieri di passaggio vincolati a reti internazionali di criminalità.



### ❖ *La specializzazione e globalizzazione della criminalità*

L'altro fenomeno concomitante è quello della specializzazione in determinate nicchie criminali che conduce al primato di alcuni gruppi nazionali in determinati delitti come la prostituzione, il borseggio o lo spaccio di droghe. Le statistiche italiane registrano che sono cinque le nazionalità (marocchini, albanesi, tunisini, ex jugoslavi e algerini) che nel corso degli ultimi anni sono state oggetto di circa il 70% degli arresti, delle denunce e di una percentuale di poco minore delle denunce. Si tratta in tutti i casi di paesi vicini, con alcuni dei quali è provata l'esistenza di fenomeni di partenariato e scambio con la criminalità locale.

Nell'Istituto Penale bolognese, dove la presenza straniera ha superato ormai la metà della popolazione carceraria (55%), almeno otto detenuti su dieci appartengono al gruppo delle cinque nazionalità indicate, condizione che si aggiunge quasi sempre all'irregolarità del soggiorno. Secondo informazioni pervenute dallo Sportello Informativo gestito dal Comune di Bologna nella Casa Circondariale, meno del 15% degli extracomunitari ha una condanna definitiva (32% degli italiani) e sussistono difficoltà per l'accesso a misure alternative al carcere: gli stranieri sono solo il 10% dei detenuti in regime di semilibertà, il 45% dei lavoratori all'esterno, così come sono minoritari nel lavoro interno e nell'accesso alle attività formative; forte è la loro partecipazione invece alle attività culturali.



Il rapporto è stato curato da: **María Adriana Bernardotti**

Elaborazioni statistiche: **Milena Michielli**

Grafica, Editing a cura dell'Osservatorio delle Immigrazioni

Stampa: *Uffici Stampa del Comune e della Provincia di Bologna*

**Fonti:**

*Comune di Bologna:*

- Settore di Pianificazione e Controllo
- Ufficio Casa
- Assessorato alle Politiche Scolastiche
- Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi
- Sportello informativo presso la Casa Circondariale

- Anagrafi dei Comuni della Provincia di Bologna
- Provincia di Bologna – Settore Programmazione – Ufficio Statistica
- Provincia di Bologna – Settore Lavoro
- Anagrafe Sanitaria dell'Azienda USL di Bologna
- INPS – Sede di Bologna
- CNA regionale – Ufficio Statistica
- Provveditorato agli Studi di Bologna
- Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna
- Ministero dell'Interno

**PROVINCIA DI BOLOGNA**

**COMUNE DI BOLOGNA**

**OSSERVATORIO DELLE IMMIGRAZIONI**

Via del Borgo di San Pietro 90/G, 40126, Bologna  
presso il Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna

Tel.: 051-218992/91 Fax: 051- 218620

E-mail: [mariaadriana.bernardotti@nts.provincia.bologna.it](mailto:mariaadriana.bernardotti@nts.provincia.bologna.it)  
[milena.michielli@nts.provincia.bologna.it](mailto:milena.michielli@nts.provincia.bologna.it)

I materiali dell'Osservatorio sono su Internet  
Nel sito: "La città multietnica"  
[www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)

Osservatorio delle Immigrazioni – Anno 2000 – N° 1  
Supplemento alla Rivista "La Società Multietnica" - Nuova Serie – N° 4 – Direttore responsabile: Vittorio Capecchi  
Iscrizione Tribunale di Bologna n° 6746 del 10/12/97 – Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bologna